SAGGISTICA

CAPITALISMO DI RAPINA

La nuova razza predona dell'economia italiana

Paolo Biondani, Mario Gerevini e Vittorio Malagutti, Chiarelettere, 300 pagine, 14,00 euro

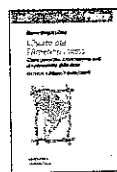
●●●○○

Negli ultimi dieci anni la finanza italiana è stata caratterizzata dall'ascesa di imprenditori, banchieri e speculatori che hanno concluso affari favolosi violando le leggi e sfruttando gli agganci nel mondo della politica. Le loro attività, sottolineano i tre autori in questa ricostruzione di alcune delle operazioni più spregiudicate (Fiorani e la Popolare di Lodi, Gnutti e la Telecom, Ricucci e il Corriere della Sera), non erano affatto segrete ma sotto gli occhi di tutti. Soprattutto di chi doveva controllare e ha preferito far finta di non vedere o, peggio, ha collaborato. *(al)*

LIBERTÀ PER L'AMERICA LATINA

Come smantellare cinquecento anni di oppressione dello stato

Álvaro Vargas Llosa, Rubbettino, 320 pagine, 15,00 euro

●●●●○

Il tentativo di applicare le regole dell'economia liberale ad alcuni grandi paesi dell'America Latina nel corso degli anni novanta non ha avuto il successo sperato. Cos'è andato storto? A chi crede che il difetto principale fosse proprio nel modello, e cioè nel liberalismo, Álvaro Vargas Llosa obietta che all'origine dei problemi c'è la storia pluricentenaria dell'America Latina, segnata da quelli che chiama i cinque princìpi dell'oppressione: corporativismo, mercantilismo, privilegio, concentrazione della ricchezza e diritto politicizzato. *(gv)*

I consigli della redazione

1. **BRIAN FIES. Mom's cancer** (Double Shot)
2. **PINO CORRIAS. Vicini da morire. La strage di Erba e il nord Italia divorato dalla paura** (Mondadori)
3. **MARCO RIZZO, FRANCESCO RIPOLI. Ilaria Alpi. Il prezzo della verità** (Becco Giallo)

LA NASCITA DEL MONDO MODERNO. 1780-1914

Christopher A. Bayly, Einaudi, 659 pagine, 45,00 euro

●●●●●

Secondo questo storico dell'India che insegna a Cambridge, la globalizzazione non è cominciata nel secondo dopoguerra, ma un paio di secoli prima. Nell'ottocento l'influenza reciproca tra paesi lontani condizionò gli eventi (soprattutto nelle rivolte e nelle crisi) e il diffondersi delle dottrine e delle strategie. Fu per questo che gli intellettuali di molti paesi sentirono più di prima la necessità di marcare differenze culturali e nazionali e lo fecero nel campo delle idee politiche, scientifiche e religio-

KALEVALA, RUSSIA

THEO VOLPATTI (CONTRASTO)

DALLA RUSSIA

Paura della vita

Lo scrittore Zachar Prilepin racconta un paese sofferente e senza prospettive

In Russia è difficile far sentire la propria voce. Per guadagnare il diritto alla parola spesso bisogna aver conosciuto un percorso estremo. In questo senso, Zachar Prilepin può contare su un curriculum di tutto rispetto. Ha partecipato alla guerra in Cecenia, che ha raccontato nel romanzo d'esordio *Patologii*. E nel suo secondo libro, *San'kla*, si è occupato dei giovani attivisti del partito nazionalbolscevico, di cui tutt'ora fa parte.

Il suo terzo libro, *Grekh*, non si occupa più di realtà specifiche, magari osservate con uno sguardo un po' distante. Qui Prilepin cerca di raccontare quello che si prova nella Russia di oggi, l'angoscia e il senso di vuoto che cerca di colmare a colpi di vodka e sigarette. Un sentimento che nasce da una solitudine personale e collettiva presente soprattutto nelle città di provincia, che non è provocato dalla mancanza di soldi, ma dall'assenza di prospettive. E così alla paura della morte si sostituisce quella della vita. ***–Andreij Archangelskij, Ogonek***

IL LIBRO GOFFREDO FOFI Direttore della rivista Lo straniero

Il ritorno di McEwan

Ian McEwan, *Chesil beach*, Einaudi, 138 pagine, 15,50 euro

Gli ultimi romanzi di Ian McEwan erano compiti in classe ineccepibili ma privi dell'intelligenza affilata e acuta del presente che lo aveva caratterizzato negli anni ottanta e novanta. Di fronte ai primi quattro capitoli di *Chesil beach* (un racconto lungo che ne ha cinque in tutto) si resta interdetti: sono il minuzioso resoconto della prima notte di nozze di due giovani borghesucci del 1962, di cui si dicono l'impreparazione sessuale, il disastro del primo accoppiamento, le incomprensioni aggressive e difensive, il rapido disamore e la conseguente separazione.

Una storia tipica di prima della rivoluzione sessuale, con i bigotti e imbecilli tabù di ieri da confrontare con gli eccessi di oggi, con la sua pseudo-liberazione e volgarità. È il quinto capitolo a dare al racconto una dimensione più vasta, trattando il presente. Qui l'autore ci introduce alla storia della generazione oggi al comando, castrata e castratrice, irrisolta produttrice di nuove insoddisfazioni, isterica o malinconica, amorale o ipocrita, d'altra frigidità. Il sesso non è un argomento secondario, e McEwan ci ricorda come da esso dipenda tanta parte dell'infelicità individuale e collettiva. A una spregiudicatezza obbrobriosa si risponde con una obbrobriosa repressione.